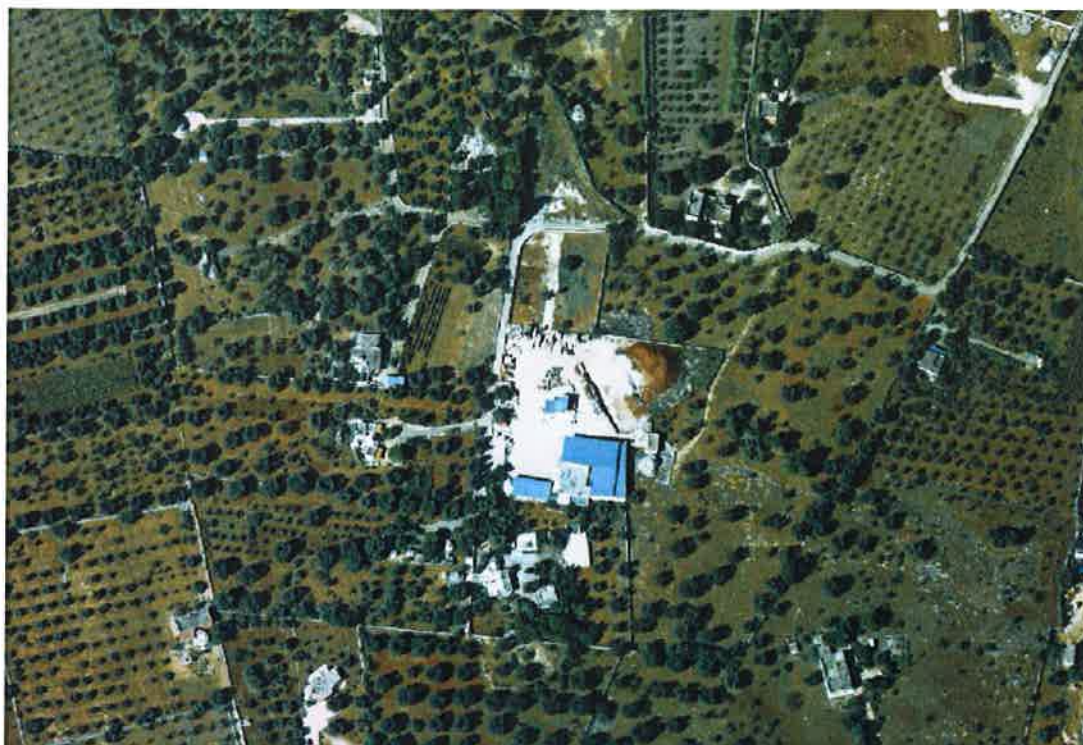




COMUNE DI CAROVIGNO



Aumento dei quantitativi di rifiuti da avviare a recupero, in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del D. Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, per un impianto esistente ed iscritto nel Registro Provinciale delle imprese che effettuano recupero (R13 ed R5) di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata con D.D. n° 2043 del 13.12.2011.

SINTESI NON TECNICA "STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE"

01.07.2015

PROPONENTE:

GRECO & COMPANY S.r.l.
Località Polonnisso
72012 Carovigno (BR)
P. Iva: 02066790748

IL TECNICO:

STUDIO TECNICO & AMBIENTALE

Geologo dott. Dario FISCHETTO

Corso Garibaldi, 27 - 72100 Brindisi (BR)
Tel./Fax 0831 597236 Cell. 389 0382220
e.mail: fischetto.dario@libero.it
P.IVA: 01892970748 C.F.: FSC DRA 71E27 B180Z



INDICE

1.	PREMESSA E SCOPO DEL PRESENTE STUDIO	2
2.	DESCRIZIONE ATTIVITA' AZIENDALI	2
3.	INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'	4
3.1	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	4
3.2	Pericolosità geologiche, assetto Idrogeologico ed idrografico	5
3.3	Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)	5
3.4	Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)	5
3.5	Piano Faunistico - Venatorio Provinciale 2009-2014	5
3.6	Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia	5
4.	VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E DELL'IMPATTO POTENZIALE	7
4.1	Qualità dell'aria ed alterazioni delle condizioni climatiche	7
4.2	Componente Acqua	8
4.3	Suolo e Sottosuolo	9
4.4	Rumore e vibrazioni	9
4.5	Produzione di rifiuti	9
4.6	Traffico e viabilità	9
5.	CONCLUSIONI	

1. PREMESSA E SCOPO DEL PRESENTE STUDIO

La società **Greco & Company S.r.l.** (di seguito identificata come "Proponente") con sede legale ed operativa nel comune di Carovigno (BR) in località Polonnisso è titolare di un impianto di "recupero di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione, demolizione e movimentazione terra, attraverso i processi di frantumazione e vagliatura" iscritta nel Registro Provinciale delle imprese che effettuano recupero (R13 ed R5) di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata di cui agli art. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e succ. modif. ed integraz. con D.D. n° 2043 del 13.12.2011. L'iscrizione in oggetto prevede i seguenti limiti **quantitativi giornalieri ed annui di rifiuti da avviare a recupero:**

RECUPERO GIORNALIERO (tonnellate)	RECUPERO ANNO (tonnellate)
35,00	12.250,00

I restrittivi limiti giornalieri provocano all'attività una serie di disagi che comportano l'interruzione delle attività lavorative all'orche si raggiungono le 35 tonnellate/giorno di rifiuti da avviare a recupero, limiti facilmente raggiungibili considerando che un automezzo medio trasporta non meno di 15 tonnellate di rifiuto, la Proponente intende pertanto **aumentare i limiti quantitativi giornalieri ed annui di rifiuti da avviare a recupero** come da tabella seguente:

QUANTITATIVI	RECUPERO GIORNALIERO (tonnellate)	RECUPERO ANNO (tonnellate)
ATTUALMENTE AUTORIZZATI	35,00	12.250,00
RICHIESTI DA AUTORIZZARE	450,00	60.000,00

Il presente Studio di Impatto Ambientale è stato redatto, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (L.R. 11 del 12 aprile 2001 per le attività di cui al punto A.2.f per effetto della Circolare n° 1 del 2009 in merito all'applicazione di VIA e VAS nelle more dell'adeguamento della stessa L.R.), quale documento tecnico a supporto della richiesta di aumento dei limiti di cui sopra.

2. DESCRIZIONE ATTIVITA' AZIENDALI

Per impianti di recupero di rifiuti inerti si intendono aree adibite alla messa in riserva, frantumazione, macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della parte metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezionata per essere riutilizzati per la produzione di materie prime secondarie di qualità per l'edilizia, da utilizzare nella realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e recuperi ambientali.

Si riporta di seguito, a titolo di mero esempio, la descrizione merceologica dei rifiuti oggetto dell'attività di recupero:

- rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento,
- cemento
- mattoni

- mattonelle e ceramiche
- materiali da costruzione a base di gesso
- scarti di ghiaia e pietrisco
- rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra
- miscele bituminose (asfalto)
- terra e rocce da scavo

tutti rigorosamente privi di considerate sostanze pericolose.

L'attività dell'impianto in oggetto può essere schematizzata nelle seguenti fasi principali:

- ingresso materia prima e primo controllo di qualità per l'ammissibilità all'impianto dei rifiuti in arrivo;
- stoccaggio temporaneo ed alimentazione impianto di frantumazione;
- secondo controllo di qualità, durante la fase di alimentazione dell'impianto di frantumazione per eliminare eventuali materiali inquinanti;
- frantumazione mediante frantoio mobile;
- deferrizzazione (eliminazione della frazione ferrosa);
- selezione (vagliatura e classificazione) con separazione delle frazioni leggere ed eventuale ulteriore riduzione volumetrica;
- omogeneizzazione del prodotto (assortimento granulometrico);
- stoccaggio in cumuli prima della vendita del prodotto finale.

Con riferimento alla organizzazione degli spazi, l'impianto di recupero prevede:

- l'area di controllo, in prossimità dell'ingresso/uscita, provvista di pesa;
- l'area per il conferimento e messa in riserva dei rifiuti inerti in arrivo divisa in più settori in funzione della loro natura merceologica da cui dipende la qualità del prodotto (terre, inerti misti di scavo, inerti misti di demolizione, calcestruzzi, materiali calcarei);
- gli spazi di manovra per lo scaricamento di mezzi esterni in arrivo;
- l'area di manovra per la pala gommata che alimenta l'impianto;
- l'area di trattamento che comprende l'impianto di frantumazione e selezione di tipo mobile marca **Agriworld mod. FM-3000.12** avente capacità produttiva, a seconda della pezzatura, di $25 \div 85$ t/h (considerando un peso specifico medio di $1,7$ t/mc $15 \div 50$ mc/h) pari a $200 \div 680$ t/giorno considerando 8 ore lavorative/giorno, con una media di 450 t/giorno;
- l'area di stoccaggio del prodotto trattato suddiviso in base alle pezzature;
- l'area di caricamento in uscita del prodotto recuperato;
- uffici con relativi parcheggi per impiegati e clienti.

3. INQUADRAMENTO E LOCALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'

L'impianto della **GRECO & COMPANY S.r.l.** ricade in agro di Carovigno, in Contrada Polonnisso sui terreni distinti in Catasto Terreni al fg. 38, p.lle p.lle 131, 132 e 328 con accesso dalla via Polonnisso; di queste, la p.la 132 è destinata urbanisticamente ad attività commerciale/artigianale, mentre le p.lle 131 e 328 risultano destinate a zona agricola B2.

L'impianto è inserito in un contesto altimetrico sub-pianeggiante trovandosi a circa 153 m s.l.m.m., è ben collegata alla rete viaria, essendo vicina alla S.S. 16 da cui dista circa 900 mt collegata mediante una strada comunale (via Polonnisso) essendo in tal modo in grado di smaltire il traffico degli automezzi afferenti all'impianto.

L'area si colloca ad ovest del centro abitato di Carovigno da cui dista poco meno di 1,5 km ed è circondata da uliveti, con poche e sparse abitazioni di tipo rurale.

3.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

La Regione Puglia con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015, ha approvato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che sostituisce di fatto il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.).

Dalla verifica circa l'identificazione della presenza di eventuale regime vincolistico sull'area ospitante l'impianto in oggetto, si riscontra che, sul sito in esame non risultano vincoli dovuti alla presenza di particolari:

- **componenti geomorfologiche di pregio** (Versanti, Lane e Gravine, Doline, Grotte, Geositi, Inghiottoi, Cordoni dunari),
- **componenti idrologiche** (Territori costieri, Territori contermini ai laghi, Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, Sorgenti, Reticolo idrografico, Aree soggette a vincolo idrogeologico)
- **componenti botanico-vegetazionali di pregio** (Boschi e macchie, Zone umide Ramsar, Aree umide di interesse paesaggistico, Prati e pascoli naturali, Formazioni arbustive in evoluzione naturale)
- **aree protette e dei siti naturalistici** (parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi, siti di rilevanza naturalistica)
- **componenti culturali e insediative** (aree soggette a vincolo paesaggistico, zone gravate da usi civici, Città storica, Testimonianze della stratificazione insediativa, Uliveti monumentali, Paesaggi agrari di interesse paesaggistico)
- **componenti valori percettivi** (Strade a valenza paesaggistica; Strade panoramiche; Punti panoramici) tali da inibire l'opera in oggetto.

3.2 Pericolosità geologiche, assetto Idrogeologico ed idrografico

Ai fine di una valutazione complessiva della pericolosità geomorfologia, idraulica e del rischio, l'area ospitante l'impianto in oggetto **NON** è individuata come area a pericolosità idraulica o geomorfologica e tantomeno ricade a meno di 75 mt da tratti di reticolo idrografico pertanto, secondo tale analisi, *sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, senza prevedere particolari misure di mitigazione del rischio.*

3.3 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

Con riferimento al Piano in oggetto l'area ospitante l'impianto è inserita in Zona D (MANTENIMENTO) comprende tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità, per la quale in virtù dell'assenza di situazioni di criticità non è prevista la realizzazione di misure di risanamento.

3.4 Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Puglia (PTA)

L'area in oggetto rientra nell'**ACQUIFERO CARSICO DELLA MURGIA** tra quelle identificate quali **Aree di Tutela Quali-Quantitativa** per le quali al fine di garantire la tutela quali-quantitativa dei corpi idrici e quindi la coerenza con il PTA, le acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia ricadenti sull'area di conferimento, messa in riserva e lavorazione, nonché le acque meteoriche ricadenti sui cumuli dei materiali da trattare (rifiuti) nel centro di recupero, intercettate da canalette con copertura con griglie in acciaio vengono convogliate ad un sistema di vasche a tenuta stagna, nelle quali è creata una situazione di calma idraulica, che consente la sedimentazione delle sabbie e della frazione grossolana.

Le acque così trattate vengono utilizzate, mediante elettropompa sommersa, in parte (quelle necessarie) per umidificare i cumuli di rifiuto in ingresso non ancora soggetti alle attività di recupero per l'abbattimento delle emissioni di polveri prodotte e trasportate dal vento, mentre quelle eccedenti smaltite come rifiuti conferendoli a ditte autorizzate allo smaltimento delle stesse.

L'area in esame non ricade in alcun bacino idrografico delle aree sensibili e relativi bacini scolanti, mentre pur presentando un alto grado di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici, la tipologia di attività non produce effluenti tali da apportare impatti sull'acquifero.

3.5 Piano Faunistico - Venatorio Provinciale 2009-2014

L'area ospitante l'impianto in oggetto non ricade in nessuna delle aree indicata dal piano in oggetto come oasi di protezione faunistico-venatoria.

3.6 Piano di gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia

Con deliberazione della Giunta Regionale del 28 dicembre 2009, n. 2668 la Regione Puglia ha approvato il Piano di Gestione dei rifiuti speciali, documento di riferimento unico per la corretta pianificazione e gestione dei rifiuti speciali in Puglia, dalle cui indicazioni ne deriva che, pur sottolineando che trattasi di un

impianto già esistente ed autorizzato con D.D. n° 2043 del 13.12.2011, l'area in cui è presente l'attività di che trattasi, risulta classificabile come *preferenziale* (PR).

4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E DELL'IMPATTO POTENZIALE

Lo scopo di tale fase è quello di esplicitare l'interazione delle diverse componenti ambientali con l'attività svolta dalla Proponente, sia direttamente che indirettamente.

Vengono stimati quindi gli impatti e identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

4.1 Qualità dell'aria ed alterazioni delle condizioni climatiche

Le emissioni prodotte dai processi aziendali sono riconducibili ad emissioni diffuse, tecnicamente non convogliabili, di polveri rivenienti dalla manipolazione, lavorazione, trasporto, carico e scarico, stoccaggio di prodotti polverulenti, la cui diffusione dipende essenzialmente dalla ventosità della zona.

Allo scopo di limitare al minimo l'emissione di polveri l'organizzazione nell'ambito dei propri processi ha adottato sia strumenti tecnologici che gestionali.

Dal punto di vista tecnologico:

- l'impianto di frantumazione è dotato di un impianto di abbattimento polveri ad umido, che intercetta, attraverso acqua nebulizzata, la polvere che si forma durante le fasi di movimentazione del materiale. L'impianto è costituito da una pompa ad anello chiuso che, per mezzo di una rete di tubi, alimenta i nebulizzatori disposti dove è concentrata la produzione di polvere. L'apporto di acqua micronizzata evita la formazione di polveri senza generare percolamento di liquido;
- l'area destinata alle attività di frantumazione, messa in riserva e stoccaggio della materia prima secondaria è provvisto di recinzione in muratura di altezza pari a 5 mt ed è delimitata da alberi di medio fusto che rappresentano un'ulteriore barriera alla diffusione delle polveri e del rumore provocato dai mezzi in movimento;
- l'intero perimetro dell'area destinata alle attività di messa in riserva è dotato di una rete idrica che provvede alla bagnatura dei cumuli con acqua nebulizzata tramite ugelli ad alta pressione.

Dal punto di vista gestionale:

- in occasione di giornate particolarmente ventose il responsabile tecnico provvederà far coprire tempestivamente i cumuli con teloni impermeabili amovibili ed a sospendere ogni attività lavorativa.

Al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dall'autorizzazione vigente, la Proponente effettua con cadenza annuale un controllo delle polveri in emissioni diffuse durante l'attività lavorativa. Dalla ultima analisi effettuata in data 22.12.2014 dalla SERVIZI CHIMICI AMBIENTALI S.r.l. a firma del Dott. Guglielmo Granafei, sintetizzata nella tabella seguente, si evidenzia come tali emissioni risultano abbondantemente sotto ai limiti imposti.

PARAMETRO	Unità di misura	VALORE RILEVATO	LIMITI (mg/m ³) (D.D. Prov. Di Brindisi n. 2163 del 18.12.2012)
Temperatura	°C	9	=
Pressione atmosferica	mbar	1,00	=
Velocità del vento	m/sec	1,20	=
Direzione del vento	=	nord	=
Polveri inalabili	mg/m ³	0,230	5

4.2 Componente Acqua

In fase di esercizio gli impatti ascrivibili possono essere relativi agli effluenti liquidi ed al drenaggio delle acque meteoriche ricadenti sull'area di messa in riserva e lavorazione. In particolare è possibile distinguere tra:

- acque reflue originate dai servizi igienici e per usi domestici per la cui gestione l'impianto della Proponente è dotato di idoneo sistema di raccolta in impianto costituito da fossa Imhoff e fossa a tenuta stagna, dalla quale vengono periodicamente prelevati una o due volte all'anno, mediante autospurgo da ditta autorizzata e smaltiti come rifiuti;
- acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia rivenienti dal piazzale relativo all'area di conferimento, messa in riserva e lavorazione, che intercettate da canalette con copertura con griglie in acciaio vengono convogliate ad un sistema di vasche a tenuta stagna, nelle quali è creata una situazione di calma idraulica che consente la sedimentazione delle sabbie e della frazione grossolana per poi essere utilizzate, mediante elettropompa sommersa, in parte (quelle necessarie) per umidificare i cumuli di rifiuto in ingresso non ancora soggetti alle attività di recupero (ai fini dell'abbattimento delle emissioni di polveri prodotte e trasportate dal vento) mentre quelle eccedenti smaltite come rifiuti conferendoli a ditte autorizzate allo smaltimento delle stesse.

L'approvvigionamento idrico per gli usi igienico-sanitari avviene attraverso una riserva idrica serbatoio, dotato di pompa con autoclave, rifornita periodicamente da autobotti autorizzate.

Le attività in essere presso l'impianto della Proponente non prevede processi che comportino l'impiego di acqua. Tuttavia i sistemi di abbattimento delle polveri relative tanto al materiale da avviare al recupero (rifiuti) durante le fasi di lavorazione e di movimentazioni degli stessi (già descritti in precedenza), quanto dei cumuli di materia prima seconda necessitano dell'utilizzo di acqua.

Come precedentemente sottolineato, l'impianto ha adottato un sistema di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche relative all'area di lavorazione, messa in riserva e deposito temporaneo che vengono utilizzate per umidificare i rifiuti, mentre per umidificare la materia prima seconda vengono utilizzate acque rifornite periodicamente da autobotti autorizzate.

4.3 Suolo e Sottosuolo

Essendo l'impianto già stato realizzato non si evidenziano effetti significativi sulle componenti suolo e sottosuolo.

A tal proposito, le aree a cielo aperto dell'impianto relative alla messa in riserva, lavorazione e deposito temporaneo sono state realizzate con calcestruzzo impermeabile, per evitare possibili fenomeni di contaminazione del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee.

4.4 Rumore e vibrazioni

L'area ospitante l'impianto in oggetto è ubicata in un ambito decentrato distante dal centro edificato di Carovigno (BR) (1,2 km) rientra come classe di destinazione d'uso del territorio, nel novero della categoria "Tutto il territorio nazionale" alla quale corrispondono i limiti di 70 Leq in dB (A) e 60 Leq in dB (A), rispettivamente nelle ore diurne (6.00 ÷ 22.00) ed in quelle notturne (22.00 ÷ 6.00).

Nel caso, in questione, durante il funzionamento dell'impianto produttivo contribuiscono a generare rumore in maniera continua per tutte le ore di attività i cinematismi del frantumatore.

Se si considera che l'area su cui si effettuano le lavorazioni è sottoposta di circa 1,5 mt rispetto al piano campagna, che la stessa risulta dotata di recinzione di altezza pari a 5 mt delimitata da alberi di medio fusto che rappresentano un'ulteriore barriera alla diffusione delle polveri e del rumore provocato dai mezzi in movimento, si può ritenere che i valori di emissione sonora prescritti possono facilmente essere rispettati.

4.5 Produzione di rifiuti

L'impianto in oggetto recupera rifiuti che converte in materiali inerti recuperati, pertanto la produzione di rifiuti si riduce ai materiali plastici, ferro metalli, legno, ecc. che possono essere presenti nelle macerie provenienti dalle attività di demolizioni di fabbricati ed opere civili. Detti rifiuti del tutto trascurabili, separati e stoccati nel rispetto delle prescrizioni di legge.

4.6 Traffico e viabilità

Attualmente l'impianto è autorizzato per un massimo di 35 t/giorno e 12.250,00 tonnellate/anno, pertanto considerando per gli inerti un peso specifico medio di 1,7 t/mc di materiale si ha un totale di circa 21.000 mc ossia circa 69 mc/giorno (ipotizzando 300 giorni lavorativi); considerando che mediamente i mezzi di trasporto hanno una capienza di carico di circa 15 mc, i mezzi in ingresso verso sono circa 4 ÷ 5 al giorno.

Con l'aumento dei quantitativi richiesti, durante la fase di esercizio dell'impianto, i rifiuti in arrivo saranno rappresentati da una quantità massima dell'ordine di 60.000 t/a circa 200 t/giorno (ipotizzando 300 giorni lavorativi); utilizzando le stesse considerazioni sopraesposte, i mezzi in ingresso verso l'impianto saranno circa 7 ÷ 8 al giorno, con un incremento di circa 3 ÷ 4 automezzi al giorno che seppure in termini percentuali rappresentano circa il doppio, spalmati nell'arco delle 8 ore lavorative rappresentano circa un automezzo all'ora pertanto un numero sicuramente del tutto trascurabile.

5. CONCLUSIONI

Nel valutare la possibilità o meno di accoglimento della richiesta avanzata dalla Proponente occorre considerare che l'attività di recupero avviata dall'impianto permette da una parte di ridurre le quantità di materiale prodotto dall'attività estrattiva, garantendo un risparmio di risorse non rinnovabili, e dall'altra permette di poter recuperare rifiuti senza comportare pericolo per la salute dell'uomo e senza utilizzare procedimenti o metodi che possano arrecare danno all'ambiente.

L'area si colloca a circa 1,2 km ad ovest del Comune di Carovigno (BR) distante circa 900 mt dalla SS 16, e ricade in aree parzialmente antropizzata.

Lo studio di impatto ambientale ha valutato i potenziali impatti associati a:

- flora, fauna ed ecosistemi;
- ambiente idrico;
- suolo sottosuolo;
- atmosfera;
- paesaggio e territorio;
- rumore e vibrazioni;
- salute pubblica;
- traffico e la viabilità;
- produzione e gestione dei rifiuti.

Le analisi di valutazione effettuate e le soluzioni tecnologiche adottate hanno riguardato le fasi di esercizio e dismissione dell'impianto, consentendo di concludere che l'opera non incide in maniera significativa sulle componenti ambientali.

Lo studio ha valutato che l'impatto sull'atmosfera ascrivibile alla diffusione delle polveri ottenute dai processi di lavorazione e movimentazione dei materiali è trascurabile in quanto sono stati presi opportuni accorgimenti che mirano ad abbattere le polveri diffuse per azione del vento.

Non sono stati identificati impatti sull'ambiente idrico e sul suolo/sottosuolo in quanto tutti gli effluenti liquidi saranno convogliati in opportune vasche di accumulo (nel caso delle acque relative alle aree di conferimento, messa in riserva e lavorazione) o in idonea fossa biologica (nel caso delle acque dei servizi igienici).

La diffusione di rumore e vibrazione è trascurabile, anche in riferimento del fatto che i centri abitati ed i nuclei abitativi si trovano ad una distanza tale da non risentire di tale fattore. Inoltre sono state prese opportune misure di mitigazione di tale impatto come:

- aree di stoccaggio del materiale recuperato posta al di sotto del p.c. di circa 1,50 mt;
- recinzione perimetrale di altezza pari a 5 mt delimitata da alberi di medio fusto, per contenere le emissioni sonore.

Le componenti flora e fauna, che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta. L'impianto infatti così come dislocato non produrrà alterazioni all'ecosistema.

La componente socio-economica sarà invece influenzata positivamente dallo svolgimento dell'attività di recupero, comportando una serie di benefici economici e occupazionali diretti e indotti sulle popolazioni locali.

Infine l'impatto sul paesaggio è nullo in quanto trattasi di un impianto già esistente e l'area risulta essere inoltre recintata da alberature.

Dallo studio fatto è emerso che le diverse componenti ambientali descritte non subiranno significative alterazioni dall'aumento dei limiti quantitativi giornalieri ed annui di materiale da avviare a recupero. Le componenti flora, fauna e l'ecosistema interessato che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta.

Quanto riportato nei capitoli precedenti dimostra come il progetto realizzato risulti compatibile con l'area in cui lo stesso si colloca e in considerazione degli impatti valutati gli stessi non risultano significativamente condizionati dai quantitativi giornalieri di materiale recuperato, si può ritenere pertanto che l'aumento dei quantitativi giornalieri ed annui di materiale recuperato avrà, sulle matrici ambientali considerati, impatti del tutto insignificanti e compatibili con la capacità di carico dell'ambiente naturale entro cui l'impianto si colloca.

Carovigno (BR), 01.07.2015

IL TECNICO
(Timbro e firma)
geologo
Geologo dott. Dario FISCHETTO
FISCHETTO
N° 475
PUGLIA

